

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Ascoltiamo la voce del Servitore!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA meta posta davanti a noi è l'ottenimento della vita eterna. Ciò richiede un combattimento e l'osservanza onesta e coraggiosa delle condizioni che rendono possibile questa meravigliosa situazione.

Nella Bibbia sono raccomandate ogni genere di cose. Coloro che l'hanno scritta si sono espressi come hanno potuto e secondo la comprensione che avevano delle vie divine. Evidentemente essi non avevano le luci che abbiamo noi oggi. Attualmente abbiamo dei dati completamente chiari e precisi.

Le vie divine sono le uniche che ci convenivano. Il Signore ci chiede unicamente delle cose che sono un beneficio per noi e che ci conducono alla vita. Chi vive i principi della Legge divina giunge alla vita eterna, ma non dobbiamo accontentarci di essere d'accordo con il programma divino, dobbiamo viverlo. Il Signore non dice: «Se siete d'accordo con il pensiero della rinuncia siete miei discepoli», ma dice: «Se rinunciate a voi stessi». In tal caso tutto concorda.

Quando le abitudini illegali sono fortemente radicate in noi, talvolta sono molto più forti della nostra volontà. Occorre dunque un vero sforzo per uscire dalla nostra situazione. Quando il corpo è legato in tal modo a certe abitudini, diciamo: «Non posso farne a meno», semplicemente per il fatto che l'organismo richiede imperiosamente questo o quello, poiché vi è abituato. Avviene così per molte cose, anche per le tendenze carnali.

Il diavolo suggestiona gli uomini in questo campo. Non è altro che un influsso diabolico che agisce in loro. La carne desidera lo spirito dell'avversario perché vi è abituata.

E quando siamo sotto l'influsso diabolico, abbiamo scuse in quantità per non vivere il programma divino tale quale il Signore ce lo indica. Abbiamo ogni genere di pretese e di scappatoie. Diciamo: «Non mi comprendete!». Ci sentiamo disprezzati, compresi, messi in un angolo, mentre il Signore ci dice: «Non ti lascerò mai, non ti abbandonerò mai».

Vediamo quanto sia necessario che il Signore invii un servitore per indicare la via al suo popolo. Perciò è detto nelle Scritture: «Non resistergli, poiché il mio spirito è in lui». È dunque saggio agire secondo le istruzioni che ci dà. Dio non obbliga nessuno, evidentemente, ma se resistiamo, ci priviamo noi stessi della benedizione.

Sono profonde istruzioni che ci indicano quanto dobbiamo vegliare sul nostro cuore, affinché lo spirito di Dio ci possa animare per con-

trollare la nostra carne. Quando la carne ha preso nuove abitudini, le abitudini del Regno di Dio, questo le fa un bene immenso. In tal caso diveniamo naturali. Prendiamo dalla mano del Signore con riconoscenza ciò che ci dà e iniziamo a trovarci a nostro agio nelle prove, poiché la mentalità divina prende il sopravvento.

Lo spirito di Dio parla di benevolenza, di perdono, di amore, di meravigliosa armonia. Quando la tempesta è scatenata intorno a noi, diciamo: «Anima mia, ritorna al tuo riposo, poiché l'Eterno ti ha fatto del bene». Questo pensiero grandioso mi ha aiutato in una quantità di circostanze.

Quando lo spirito divino può compiere in tal modo la sua azione in noi, siamo entusiasti. Possiamo dedicarci e lavorare senza calcolare nulla, poiché lo facciamo per amore. Da parte mia sono felice di prodigarmi completamente per la benedizione dei miei fratelli, sorelle, e di tutti gli uomini. Renderli felici è la mia gioia e la mia ricompensa.

L'Eterno è un vero Padre per noi. È un Padre d'una tenerezza squisita e grandiosa che ci tratta con pazienza ineffabile. Dice a ciascuno di noi: «Figlio mio, dammi il tuo cuore, e che i tuoi occhi si compiacciano nelle mie vie».

Perché ci chiede questo? Perché è per noi l'unico mezzo per divenire felici. E quanto desidero vedervi tutti felici! Perciò il più grande regalo che possiate farmi è vivere fedelmente le vie divine, il che vi consentirà di divenire felici e di acquistare una fede capace di trasportare delle montagne.

Non vogliamo dunque lasciare la nostra carne ribellarsi allo spirito di Dio, a causa delle tendenze sbagliate acquisite. Vogliamo assoggettarla volontariamente al controllo dello spirito di Dio, per divenire una manifestazione a gloria dell'Eterno, una manifestazione della verità e non più una testimonianza all'errore.

Se gli uomini muoiono è perché si distruggono a causa delle loro abitudini egoistiche, che li pongono al di fuori della grande circolazione o in altri termini al di fuori della protezione divina. Quando invece si può risentire la protezione divina, non vi è alcun rischio, anche nelle situazioni più pericolose. Così Daniele nella fossa dei leoni e i tre Ebrei nella fornace ardente erano al riparo e non accadde loro male alcuno.

Ora comprendiamo perfettamente che il nostro organismo deve essere sotto l'azione dello spirito divino per ricevere delle abitudini legali. Unicamente seguendo questo processo, gli uomini potranno realizzare ciò che è detto in

Giobbe. Non avranno più bisogno di discendere nella fossa, come ha indicato l'uno tra i mille citato da Elihu. Infatti il riscatto è stato pagato dal nostro caro Salvatore e siamo giunti al tempo dell'introduzione del Regno di Dio.

Lo spirito diabolico è completamente diverso dallo spirito di Dio, che è uno spirito di libertà. Lo spirito diabolico è uno spirito ostinato: si aggrappa a noi, ci perseguita e ci suggestiona. Ecco perché, se non lo respingiamo energicamente, non ce ne possiamo liberare.

È dunque indispensabile correre con perseveranza nella lizza. Per vincere la suggestione demoniaca dobbiamo guardare i nostri difetti, non quelli del prossimo. Si tratta di essere severi con noi e larghi con gli altri. In tal modo, anziché arrecare il turbamento rechiamo la pace, la benevolenza e la bontà.

Già da anni mi dico: «Quando pensi a qualcuno, pensa soltanto ai suoi momenti buoni, il resto fa parte del campo dell'avversario». Infatti è detto che gli occhi dell'Eterno sono troppo puri per vedere il male. Si ricorda unicamente del bene, i nostri momenti cattivi non s'incidono in Lui. Ma in noi s'incidono, evidentemente, secondo la Legge delle equivalenze. Sforziamoci dunque d'avere sempre più dei momenti buoni, per formare un registro divino, ossia un registro per la vita.

È il buon combattimento della fede, posto davanti a noi. Se lo combattiamo fedelmente, sentiremo l'Eterno alla nostra destra e non vacilleremo; ma occorre lottare secondo le regole. Abbiamo in noi delle debolezze che dobbiamo combattere e vi sono delle vittorie da riportare.

Se per esempio siamo gelosi, occorre impegnarsi per vincere questo punto, fino a che giungiamo a rallegrarci completamente del successo del nostro fratello o della nostra sorella e dei suoi progressi. È con questi progressi che il Regno di Dio avanza. È dunque tutto di guadagnato.

Non occorre dimenticare che siamo una famiglia e che la salvezza è collettiva. Dimostriamo d'essere dei figli di Dio quando realizziamo un amore sincero e vero gli uni per gli altri e per la povera umanità.

Si tratta dunque di divenire stabili in questi sentimenti. Molti amici sono, in certi momenti, influenzati dallo spirito buono, ma improvvisamente si lasciano di nuovo animare dallo spirito dell'avversario, che li fa vacillare. Sono allora degli alti e bassi continui.

Non deve essere così per noi. Si tratta dunque di fare i passi a mano a mano che li di-

scerniamo. Se scopriamo una cattiva abitudine, combattiamola energicamente fino a che l'abbiamo sostituita con una buona. In tal modo diveniamo padroni della situazione e possiamo risentire tutta la gioia che la potenza della grazia divina ci comunica.

Non vi parlo come un predicatore. Ciò che vi arredo lo risento profondamente in cuore perché l'ho vissuto. È auguro sinceramente che abbiate tutti questa sensazione di sicurezza, questa ineffabile impressione di certezza, di felicità e di benedizione che il Signore dà ai suoi figli fedeli. Il Signore desidera renderci felici. Non impediamogli di compiere in noi questo meraviglioso lavoro.

Il diavolo è astuto, evidentemente. Gli possiamo sfuggire unicamente con uno spirito di veglia che non si rilassa nemmeno per un istante. A tal fine occorre avere soltanto il programma divino davanti a noi. Il Regno di Dio ci diviene prezioso e caro nella misura in cui ci sforziamo di realizzarne l'ambiente.

In tal caso il Regno di Dio acquista per noi un sapore ineffabile e lavoriamo con entusiasmo alla riforma del nostro cuore. Per finire la cosa diviene appassionante. Ogni progresso ci procura allegrezza e ravviva il nostro zelo.

Il nostro caro Salvatore ha pregato suo Padre dicendo: «Affinché siano uno e il mondo creda che tu mi hai inviato». È ciò che l'avversario vuole impedire a ogni costo. Così moltiplica le insidie, le difficoltà, le prove, affinché desideriamo e perdiamo la nostra sicurezza.

Ma la possiamo perdere unicamente se facciamo dei compromessi, altrimenti risentiamo continuamente l'appoggio del Signore nell'avversità. Con il suo aiuto siamo forti nella prova e possiamo vincere tutto.

Si tratta di risentire che l'Eterno è alla nostra destra. Se vogliamo che le persone siano toccate dalla nostra testimonianza dobbiamo fonderci insieme in una stretta unità e formare veramente la famiglia divina, legata strettamente dall'affetto del Regno di Dio.

Ricordiamoci che dove due o tre si riuniscono in suo Nome, col desiderio di vivere la verità, il Signore è in mezzo a loro. E quando ci assiste con il suo spirito, tutto è piacevole, facile, la gioia è immensa; il cuore è consolato perché ci sentiamo nel Regno di Dio.

Per risentirlo dobbiamo abbandonare le vecchie abitudini, affinché lo spirito di Dio ci possa guidare completamente. Saremo allora bene uniti insieme, per il fatto che abbandoniamo ogni pensiero personale.

L'apostolo Paolo ci dice: «Non vi è più né uomo né donna, né schiavo, né libero, ma tutti sono uno in Cristo». Se purifichiamo il nostro cuore, se mettiamo la vecchia creatura completamente da un lato affinché la nuova possa prosperare, realizzeremo questo pensiero.

D'altra parte è proprio a questo che dobbiamo giungere assolutamente. Occorre che le sorelle mettano da un lato ogni civetteria, ogni desiderio di apparire. Occorre soprattutto smettere completamente di adulare i fratelli per regnare per mezzo di loro, subdolamente.

Ciò che occorre è realizzare la semplicità, la modestia e la dignità del Regno di Dio. È la stessa cosa per i fratelli. Una sorella che vive fedelmente il programma ha molto più valore e potenza di benedizione che un fratello insufficientemente fedele.

Se dunque ciascuno fa il necessario secondo i principi del Signore, tutto procederà ammirabilmente e non ci sarà più né uomo né donna,

ma tutti saranno uno in Cristo, poiché tutti dobbiamo essere occupati a un'unica cosa: l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Tutto il resto deve scomparire in mezzo a noi. Occorrono dunque i sentimenti di Cristo.

Se viviamo veramente questo programma potremo dare una testimonianza grandiosa. Vi sono le vecchie abitudini, evidentemente, che sono radicate in noi e vi sono immondizie d'ogni genere che occorre spazzare via dal nostro cuore. Ma sovente le amiamo queste spazzature, è questo l'ostacolo maggiore.

È ciò che ci rende obesi spiritualmente. Si tratta dunque di essere categorici con noi stessi e chiamare il male «male», senza reticenze. Quanto è utile poterci vedere tali quali siamo, senza abbellimenti, e non ingannarci sul nostro stato! Diveniamo dunque naturali, esteriormente e interiormente.

Impegniamoci con zelo alla riforma dei nostri sentimenti. Poco importa se siamo poveri, purché mettiamo tutto sulla bilancia, onestamente, per riformarci. È indispensabile.

In ciò che mi concerne, non sono caduto dal cielo come un consacrato già fatto. Ho avuto degli antecedenti forse più notevoli di quanti ne abbiano avuti diversi in mezzo a noi. Ma talvolta nell'estrema povertà vediamo più facilmente chiaro, grazie all'immenso contrasto tra la luce sublime che c'illumina e la nostra miseria personale.

Ho voluto servire l'Eterno con tutto il cuore ed entusiasmare le persone per il programma divino, che mi entusiasmava al più alto grado. Ciò mi ha indotto talvolta a esagerare un poco. Pensavo che in tal modo avrei galvanizzato più facilmente gli amici per il Regno di Dio, soprattutto per il fatto che avevo a che fare con un certo numero di pessimisti molto accentuati. Tuttavia ho visto in seguito che occorreva abbandonare tutto questo, poiché ciò che conta è soltanto la verità pura. Così ho combattuto energicamente in me tutte queste tendenze.

Infatti davanti all'Eterno dobbiamo avere unicamente pensieri e parole esattamente corrispondenti alla verità. L'Eterno è l'Iddio di verità, ecco perché occorre adorarlo in ispirito e in verità. Il resto non ha alcun valore.

D'altra parte il Signore è di una nobiltà inesprimibile. È amorevole e tenero. Quando ci rivolgiamo a Lui ci riceve con una benevolenza e un'umiltà veramente prodigiose. Ci ascolta e ci benedice come se fossimo stati una persona onesta durante tutta la nostra vita.

Non ci fa rimproveri e non ci fa la morale, tutt'altro! Non ci rimprovera quando ci smarriamo e non ci dice: «Hai fatto questo, quello, ecc., è orribile!». No, si rivolge a noi con parole di un'inesprimibile benevolenza, che hanno una potenza di penetrazione fino all'intimo del nostro essere. Ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore».

Quanto ci sentiamo attirati da un tale Padre, che non rimprovera mai, ma incoraggia sempre, consola e non spegne il lucignolo che fuma! Al contrario ravviva la fiamma con amore e bontà. Ci introduce in una meravigliosa famiglia di fratelli e sorelle che hanno l'ideale del Regno di Dio nel loro cuore e che sono strettamente legati insieme e uniti dai legami della carità divina. Che felicità appartenere a questa gloriosa famiglia! A tal fine, evidentemente, occorre rinunciare a se stessi, con amore ed entusiasmo.

È un'immensa consolazione per il nostro cuore sentire la figliolanza divina che ci lega all'Eterno ed essere uniti al nostro caro Salvatore nella sua Opera grandiosa. Abbiamo davanti a noi delle prospettive sublimi. Che gioia pensare alla Restaurazione d'ogni cosa! Che benedizione per l'Esercito dell'Eterno poter lavorare a restaurare la Terra, affinché divenga un paradiso!

Davanti a tali prospettive, davanti a un tale ministero, come è necessario non lasciar più parlare in noi lo spirito dell'avversario! Occorre che sia lo spirito di Dio a farci agire in ogni cosa e a dominare completamente la nostra carne in ogni campo.

Dobbiamo affrettare il Giorno di Dio. È un ministero sacro, che richiede tutto il nostro cuore, tutto il nostro ardore, tutti i nostri pensieri e tutti i nostri istanti. Non deve dunque più esservi posto nel nostro cuore per null'altro.

Dobbiamo poter pregare con tutto il cuore: «Venga il tuo Regno», poiché c'impegniamo con tutto il nostro essere al servizio del Signore, senza alcuna riserva, per far venire il suo meraviglioso Regno.

In questo Regno la morte non sarà più. Le lacrime saranno asciugate. Alla voce del Figlio dell'uomo coloro che sono nei sepolcri ne usciranno. Egli ha vinto la morte, è risuscitato e ha la potenza di fare uscire tutti i morti dalla tomba.

Se ci mettiamo tutto l'impegno, il Signore riverserà su di noi la sua meravigliosa approvazione e benedizione. Così potremo consolidare completamente la nostra vocazione e la nostra elezione, a gloria del Signore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 12 Luglio 2020

1. Siamo soltanto d'accordo sull'idea della rinuncia, o la viviamo sinceramente?
2. Resistiamo ancora alla voce del Servitore di Dio, separandoci così dalla benedizione?
3. Per vincere la suggestione, guardiamo le nostre mancanze e non pensiamo che ai buoni momenti dei nostri fratelli e sorelle?
4. Siamo ben coscienti che perdiamo la nostra sicurezza solo quando facciamo dei compromessi?
5. Lasciamo da parte ogni civetteria e desiderio di lusingare per dominare qualcuno?
6. Amiamo ancora la spazzatura che va tolta dalla nostra anima, perché ci rende obesi spiritualmente?